

**Il caso**

# Marina Berlusconi: Bolloré? Vicino di casa che fa danni

di **Federico De Rosa**

Non sembrerebbe «solo una questione di prezzo», come Vivendi aveva fatto filtrare due giorni fa da Parigi. La pace tra Fininvest e Mediaset con il gruppo controllato da Vincent Bolloré si gioca su più piani e quello economico, pur importante, è solo uno. Ma soprattutto non sembra così a portata di mano. Marina Berlusconi la vede in un altro modo. Bolloré è «il vicino di casa che nessuno di noi vorrebbe», ha affermato ieri la presidente di Fininvest e Mondadori a margine dell'assemblea del gruppo editoriale. «Abbiamo avuto la possibilità — ha spiegato — di toccare con mano quella che è l'affidabilità di Bolloré e dei suoi collaboratori. È il classico vicino di casa che nessuno di noi vorrebbe avere. Riesce ancora adesso a compiere il solito miracolo, peccato che lo compia all'incontrario, nel senso che riesce ad arrecare danni molto rilevanti agli altri danneggiando allo stesso tempo anche se stesso». Il riferimento è al mancato acquisto di Premium e al

successivo tentativo di scalata al gruppo del Biscione da parte del finanziere bretone, finito in Tribunale con una causa miliardaria. La presidente di Fininvest è comunque pragmatica e ammette che «nessuno ha voglia di passare il resto della vita in Tribunale». Oggi si terrà l'assemblea di Mediaset e per la prima volta Vivendi intende partecipare, ma sarà il consiglio di Cologno a decidere se ammetterla, viste le cause in corso sull'acquisto della quota. La *querelle* con Bolloré non distrae, tuttavia, il Biscione dai suoi piani di crescita. Mediaset è «disponibile e assolutamente favorevole» a progetti di alleanze internazionali nella tv, «prima è, meglio è» ha detto Berlusconi spiegando che «dobbiamo raggiungere massa critica per poter essere competitivi». I colloqui sono in corso e quelli più stretti sono con i tedeschi di ProSiebenSat, ma Berlusconi ha chiarito di aver «smentito la fusione perché ci sono lavori in corso, stiamo parlando con tutti». Un domani, forse, anche con Vivendi, ma al momento «la parola è agli avvocati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Mediaset, disponibili ad alleanze internazionali»

## MEDIA

**Marina Berlusconi: «Ci sono lavori in corso. Mondadori, vogliamo crescere nei libri»**

**Andrea Biondi**

«Siamo disponibili e assolutamente favorevoli» ad appoggiare un'alleanza internazionale di Mediaset per la quale i lavori sono «in corso».

Marina Berlusconi lo dice a margine dell'assemblea Mondadori. E nella sua posizione di presidente Fininvest, azionista di controllo di Mediaset, quelle sul progetto di espansione internazionale del gruppo di Cologno sono parole che pesano e che fanno da preludio all'assemblea di oggi in cui, con ogni probabilità, i vertici potrebbero dare elementi o chiarimenti in merito anche dopo la nota di precisazione («Nessuna trattativa in corso») seguita dopo l'articolo pubblicato sul Sole 24 Ore di sabato relativo alla possibilità – ma anche ai problemi sul tavolo – di un'integrazione con la tedesca ProSiebenSat 1. «Quello internazionale – ha detto Marina – è un progetto al quale sta lavorando Mediaset: mi pare che la strada tracciata da mio fratello Pier Silvio sia molto chiara, nel senso che la risposta ai signori Netflix, Amazon, Disney e quant'altro non può che essere quella, cioè una televisione calda, familiare in cui noi siamo maestri che continua a fare grandi numeri negli ascolti, che sono quelli che interessano agli investitori pubblicitari». Da qui «il discorso della ricerca di alleanze internazionali per raggiungere una massa critica sufficiente per poter essere competitivi con l'obiettivo di fare di Mediaset il primo network a livello europeo». La smentita dunque? «È perché ci sono lavori in corso, stiamo parlando con tutti e vedremo cosa succede».

Così la presidente Mondadori e presidente Fininvest su un'alleanza che, a voler considerare gli analisti finanziari che si sono espressi in questi giorni, potrebbe non escludere integrazioni azionarie.

Della partita però non dovrebbe essere la francese Vivendi, socio scomodo del gruppo di Cologno al 28,8% (di cui il 19,19% girato a Simon Fiduciaria): «Nessuno ha voglia di passare

il resto della vita in tribunale, ma abbiamo avuto la possibilità di verificare con mano quella che è l'affidabilità di Bolloré e dei suoi collaboratori». Il tutto condito da un giudizio inequivoco: «È il classico vicino di casa che nessuno di noi vorrebbe avere».

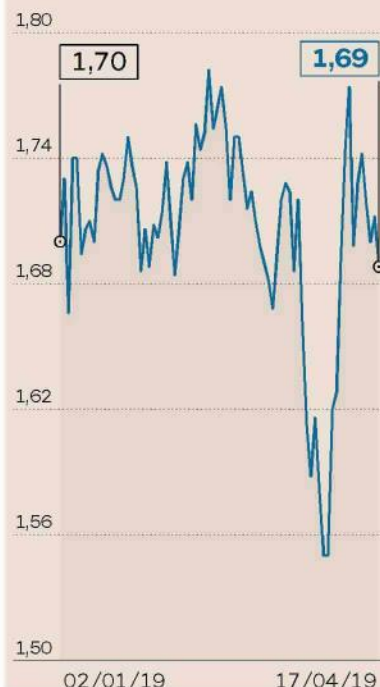
Oggi intanto il cda di Mediaset in mattinata deciderà il da farsi (e il quasi scontato *niet*) sulla partecipazione di Simon Fiduciaria e di Vivendi all'assemblea. La posizione di Mediaset in tal senso è chiara con il gruppo di Cologno che considera gli acquisti di Vivendi «illegali» in quanto in violazione delle norme sulla concentrazione nel sistema radio-tv.

Quanto a Mondadori, Marina Berlusconi ha espresso soddisfazione per i risultati della casa editrice che «ha portato a termine con successo un vero e proprio turnaround» con indebitamento che a fine 2019 «sarà inferiore a 70 milioni. Se non dovessimo fare investimenti, che invece mi auguro, potremmo chiudere il 2020 con indebitamento zero».

La direzione per la crescita è comunque tracciata: «Vogliamo crescere nei libri». Per l'educational si guarda all'Italia visti gli spazi ancora possibili. «E pensiamo di investire in settori nei quali non siamo presenti con il professionale». Per il trade «visti i limiti antitrust che ci sono dobbiamo guardare all'estero». I target, ha aggiunto a distanza l'ad Mondadori Ernesto Mauri «sono stati individuati. Mi auguro di avere già qualcosa nel 2019 in modo da iniziare i nuovi business nel 2020». Per prima cosa però ci sarà da completare la vendita di Mondadori France a Reworld Media. Domani è atteso il parere delle organizzazioni sindacali che darà avvio ai 25 giorni dell'Antitrust francese. Il closing quindi è confermato «prima dell'estate».

## Mondadori

Andamento del titolo a Milano





Oggi l'assemblea

# Mediaset, da Vivendi segnali di pace a Berlusconi ma Marina chiude la porta

La presidente Fininvest su Bolloré: «Il classico vicino che nessuno vorrebbe avere»  
Il cda potrebbe ammettere al voto la società francese ma non la sua fiduciaria

SARA BENNEWITZ, MILANO

In attesa della calata dei francesi a Cologno, Mediaset ha convocato per questa mattina un consiglio di amministrazione d'urgenza che dovrà stabilire se Vivendi (che per via diretta possiede il 9,9% e attraverso la fiduciaria Simon il 18,9% del gruppo controllato con il 41,7% dalla Fininvest dei Berlusconi) oggi potrà partecipare o meno all'assemblea dei soci.

Gli azionisti della società guidata da Pier Silvio Berlusconi sono chiamati ad approvare oltre al bilancio 2018, anche la relazione sulla remunerazione, un buy back e, in via straordinaria, la modifica dello statuto di Mediaset per introdurre il voto maggiorato. E proprio queste due ultime voci dell'ordine del giorno sono molto rilevanti al fine dello scontro tra Fininvest e Vivendi. Il buy back da parte di Mediaset di un 5% del suo capitale porterebbe infatti la presa del socio di maggioranza Fininvest vicina al 50%, mentre il voto maggiorato potrebbe portare la stessa Fininvest, nel giro di due anni, ad arrivare addirittura oltre il 60% dei diritti di voto.

Anche se il consiglio deve ancora esprimersi – lo farà appunto questa mattina – i legali di Mediaset paiono orientati a ribadire la scelta già adottata

lo scorso giugno, quando la fiduciaria Simon non era stata ammessa all'assemblea. Viceversa, anche per evitare ulteriori questioni legali, è probabile che il cda di Mediaset lasci entrare Vivendi in assemblea.

In proposito, fonti vicine al colosso francese dei media, hanno lasciato intendere che Vivendi sarà rappresentato dal proprio legale, ovvero Giuseppe Scasellati dello studio Cleary Gottlieb, il quale non ha intenzione di fare interventi ma di partecipare da «osservatore». È dunque probabile che Vivendi, anche in attesa di trovare un accordo con la famiglia Berlusconi per il mancato acquisto di Mediaset Premium, non si metta di traverso votando contro le mozioni all'ordine del giorno, anche perché in Francia il voto maggiorato è una prassi consolidata e la stessa Vivendi lo adotta da anni.

Tuttavia, a Cologno c'è diffidenza nei confronti di un azionista con cui Mediaset è in causa da luglio 2016 quando Vivendi decise unilateralmente di disdire i patti firmati sei mesi prima per l'acquisto della pay tv, oggi ceduta a Sky.

«Bolloré è il classico vicino di casa che nessuno vorrebbe avere: riesce ad arrecare danni molto rilevanti agli altri, danneggiando allo stesso tempo anche se stesso – ha detto ieri

Marina Berlusconi a margine dell'assemblea di Mondadori –. Nessuno vuole passare il resto della sua vita in tribunale, ma abbiamo visto di prima mano l'affidabilità di Bolloré e dei suoi associati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA QUOTA

41,7%

La Fininvest dei Berlusconi controlla Mediaset grazie ad una quota del 41,7 %





OGGI DIVIETO DI ASSEMBLEA PER LA FIDUCIARIA SIMON. "OK A UN'ALLEATO INTERNAZIONALE"

# "Vincent Bolloré è dannoso Nessun accordo con Vivendi"

Marina Berlusconi: "È il vicino di casa che non vorremmo mai avere"



Marina Berlusconi presidente di Fininvest e Mondadori

**FRANCESCO SPINI**  
MILANO

Vincent Bolloré? «È il classico vicino di casa che nessuno di noi vorrebbe avere». Il raider francese? «Compie il solito miracolo al contrario: riesce ad arrecare danni molto rilevanti agli altri, danneggiando allo stesso tempo anche se stesso», dice sprezzante Marina Berlusconi, presidente di Fininvest, holding di famiglia che controlla il gruppo Mediaset e Mondadori.

La ferita dell'accordo sulla pay tv Premium prima firmato e poi rinnegato da Vivendi è da tempo materia per tribunali ma brucia ancora tra Arcore, Cologno e via Paleocapa. Così, mentre a Parigi ritengono che la pace coi Berlusconi sia a portata di mano, i segnali che giungono da Fininvest e da Mediaset, che

oggi terrà l'assemblea degli azionisti, sono di segno opposto. Con Vivendi «non ci sono novità, è tutto agli avvocati e alle cause», dice Berlusconi. E anche quella dell'assemblea sembra una vigilia di guerra, a ben vedere.

Parlando coi giornalisti a margine dell'assemblea di Mondadori, di cui è pure presidente, Marina Berlusconi annuncia che stamattina, prima della riunione degli azionisti (che comincia alle 10), il gruppo televisivo riunirà il suo cda. Probabile che il cda ribadisca il suo divieto di entrare in assemblea alla fiduciaria Simon, non considerandola del tutto estranea a Vivendi che le ha girato, su ordine dell'Agcom, il 19% del 29,9% originariamente rastrellato, non potendo contemporaneamente superare il

10% in Mediaset e in Tim. Simon un anno fa ha reagito ma due giudici le hanno negato provvedimenti d'urgenza e ora è in corso l'esame nel merito. Ma c'è dell'altro.

Fonti di Parigi hanno lasciato intendere che Vivendi, pur senza votare, potrebbe presentarsi in assemblea con un osservatore, che potrebbe essere la responsabile affari legali, Caroline Le Masne de Chermont. Il cda nel caso deciderà il da farsi: possibile, anche in questo caso, un altolà, anche se una decisione sarà presa, col supporto dei legali, solo all'ultimo minuto.

L'assemblea di oggi è importante, perché oltre al bilancio 2018 nella parte straordinaria voterà l'introduzione del voto maggiorato, che farà valere doppio le azioni di chi le detiene da più di due anni. Per Fininvest, che ha il 44,17%, significa blindare per bene la sua tv. Probabile che a Vivendi, invece, sarà impedito di godere del doppio voto.

Finirà ancora a carte bollate? Mediaset e Fininvest rinforzano le difese e lavorano all'accordo internazionale che non coinvolgerà mai e poi mai il signor Bolloré e la sua Vivendi. Marina Berlusconi sul punto è dura: «Nessuno ha voglia di passare il resto della vita in Tribunale, ma abbiamo avuto la possibilità di toccare con mano quella che è l'affidabilità di Bolloré e dei suoi collaboratori». Lui è il «vicino di casa che non vorremmo mai avere», lui è quello del «solito miracolo al contrario».

Lui, insomma, è fuori da-

gli orizzonti di Mediaset che contemplanò soprattutto la tedesca ProSiebenSat1, senza escludere Tf1 e Channel4. Le smentite di Cologno? Solo perché «ci sono lavori in corso, stiamo parlando con tutti e vediamo cosa succede».

Comunque sia un accordo internazionale s'ha da fare e «prima è meglio è».

La strada tracciata dall'ad del Biscione, Pier Silvio Berlusconi, «mi pare sia molto chiara», dice la sorella Mari-

na. Serve «per raggiungere una massa critica sufficiente per poter essere competitivi con l'obiettivo di fare di Mediaset il primo network a livello europeo». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**IL CASO MEDIASET-VIVENDI**

**Marina Berlusconi:  
Bolloré? Il vicino  
che nessuno vuole**

**Maddalena Camera**

a pagina **21**

**GALASSIA FININVEST**

# «Mediaset e Vivendi? Bolloré, il vicino di casa che nessuno vuole»

*Marina Berlusconi allontana ogni ipotesi di intesa. E per Mondadori acquisizioni in vista*

**Maddalena Camera**

■ Si allea con le alleanze internazionali per Mediaset, ma non con Vivendi. Questo in sintesi il pensiero di Marina Berlusconi presidente di Fininvest, che detiene il 44,17% di Mediaset (con il 45,88% di diritti di voto), e della Mondadori. Anzi, per il finanziere bretone Vincent Bolloré, patron di Vivendi anche se ha ceduto la presidenza al figlio, la figlia di Silvio Berlusconi ha parole di fuoco: «Bolloré è il vicino di casa che nessuno vorrebbe avere». Il motivo è presto detto: «Abbiamo avuto la possibilità di toccare con mano l'affidabilità di Bolloré e suoi collaboratori, che riescono ad arrecare danni molto rilevanti agli altri danneggiando allo stesso tempo anche loro stessi».

L'allusione è sulla causa miliardaria che Mediaset e Fininvest stanno portando avanti per il mancato acquisto della pay tv Premium e la tentata scalata al Biscione da parte di Vivendi nonostante gli accordi firmati. Tanto che questa mattina, prima dell'assemblea di Mediaset, si terrà un cda della

società per decidere quale atteggiamento tenere nei confronti di Vivendi e della fiduciaria Simon che si dovrebbero presentare all'assemblea del gruppo televisivo, che dovrà decidere tra l'altro sull'introduzione del voto maggiorato, che blinderà ulteriormente il controllo di Fininvest su Cologno Monzese. Già Nella scorsa assemblea Simon, che detiene quasi il 20% del Biscione trasferito dai francesi per ordine dell'Authority, non fu ammessa all'assemblea e lo stesso dovrebbe succedere oggi. Mentre Vivendi, che detiene l'altro 9,9% di Mediaset, potrebbe non presentarsi.

Marina Berlusconi ha anche ribadito l'intenzione di Mediaset di portare avanti il progetto internazionale.

Per questo era stato fatto il nome della tv tedesca Prosiebensat. «Stiamo parlando con tutti - ha aggiunto la presidente Fininvest, che ha parlato a margine dell'assemblea Mondadori - l'idea è di raggiungere una massa critica sufficiente per poter essere competitivi con l'obiettivo di fare di Mediaset il primo network a livello

europeo. L'accordo potrebbe essere fatto entro l'anno: prima avviene meglio è». Non ci sono però progetti stile Netflix, Amazon, Disney. «La nostra è una televisione calda, familiare che continua a fare grandi numeri e ascolti, che sono quelli che interessano agli investitori pubblicitari».

Quanto a Mondadori, una volta terminata la cessione della controllata francese prevista tra giugno e luglio, investirà in Italia nell'editoria professionale e della formazione, mentre all'estero sta guardando al trade (libri) soprattutto sul mercato in lingua inglese. «È prematuro parlare di tempistiche per queste acquisizioni - ha detto l'ad di Mondadori Ernesto Mauri - ma mi auguro di fare qualcosa già nel secondo semestre del 2019 in modo da poter iniziare i nuovi business nel 2020».

Mondadori, che già realizza il 70% dei ricavi dai libri (il 30% dai periodici), vuole crescere ancora e guarda con interesse a tutto il settore educational. Mentre nel trade, dopo l'acquisizione di Rizzoli, in Italia esistono forti vincoli Antitrust.



**LEADER** Marina Berlusconi, presidente di Fininvest e Mondadori





# Mediaset, lavori in corso sulle alleanze Marina Berlusconi: «Prima è, meglio è»

## EDITORIA

ROMA Il nome del promesso sposo per ora non c'è, ma anche Marina Berlusconi conferma: Mediaset è pronta a chiudere alleanze internazionali. Il matrimonio potrebbe essere celebrato nel 2019. «Prima è meglio è» ha detto Marina, citando la frase detta recentemente dal fratello Pier Silvio. «I lavori sono in corso, stiamo parlando con tutti e vedremo cosa succede» aggiunge la presidente di Fininvest e di Mondadori. In campo, nonostante la smentita, c'è il gruppo tedesco ProSiebensat. E le trattative potrebbero coinvolgere anche la francese Tfl e l'inglese Channel 4 per dare vita a un polo europeo, a «una massa critica sufficiente», che possa competere con gli over the top (Netflix, Amazon, Disney).

## LA BATTAGLIA

Non ci sarà invece nessuna possibilità di un rientro dalla finestra per Vivendi, con la quale è in corso una causa miliardaria e che ancora detiene quasi il 30% di Mediaset. Marina è durissima: «Bollorè è il classico vicino di casa che nessuno di noi vorrebbe avere». «Nessuno ha voglia di passare il resto della vita in Tribunale. Bollorè riesce

ancora adesso a compiere il solito miracolo al contrario: arrecare danni molto rilevanti agli altri, danneggiando allo stesso tempo anche sé stesso». La linea è quella di vietare a Vivendi la partecipazione all'assemblea Mediaset di oggi nella quale si voterà anche l'introduzione del voto maggiorato, che di fatto "blinda" ulteriormente il controllo di Fininvest su Cologno monzese. Prima dell'assemblea - ha annunciato a questo proposito Marina - si terrà un cda di Mediaset, nel quale si «deciderà il da farsi». L'anno scorso alla fidu-

## SI VA VERSO L'ESCLUSIONE DI VIVENDI DALL'ASSEMBLEA DI OGGI DEL GRUPPO TV LA FIGLIA DEL FONDATORE: «BOLLORÈ È IL VICINO CHE NESSUNO VORREBBE AVERE»

ciara di Vivendi, Simon, alla quale i francesi hanno consegnato quasi il 20% delle azioni Mediaset, non fu consentito di partecipare ai lavori dell'assemblea. Mediaset, forte anche delle udienze presso il Tribunale di Milano che non hanno invalidato la decisione, pensa infatti che la scalata dei francesi

sia "illegale" e quindi le azioni da loro detenute non possano permettere la partecipazione all'assemblea. Intanto ieri è stata la volta dell'assemblea degli azionisti del Gruppo Mondadori. Via libera al bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 che chiude con un risultato netto delle attività in continuità rettificato positivo per 20,3 milioni di euro, in linea con le previsioni. L'ad, Ernesto Mauri, ha annunciato che «l'operazione di vendita di Mondadori France sarà chiusa prima dell'estate, tra fine giugno e metà luglio». Poi si aprirà «la nuova fase di sviluppo» che prevede anche acquisizioni. In Italia il gruppo editoriale guarda ai professionali e alla formazione, mentre all'estero le acquisizioni potrebbero interessare il trade, la scolastica e gli illustrati. Si è parlato anche della vicenda de Il Giornale e a questo proposito Marina Berlusconi, premettendo di essere azionista di minoranza («le decisioni spettano a mio zio Paolo») ha assicurato che «la Mondadori garantirà il massimo della collaborazione perché si trovi una soluzione in grado di garantire al Giornale compatibilità economica e finanziaria e un futuro solido».

Gi.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Marina Berlusconi**  
presidente Fininvest e  
Mondadori

(foto Ansa)





## Mediaset, anche Fininvest spinge per la creazione del polo tv europeo

di **Andrea Montanari**

Il polo europeo delle tv è il mantra di casa Berlusconi. E in attesa delle elezioni europee di fine maggio riprende quota il progetto. A rilanciare l'idea, già prospettata un anno fa da Pier Silvio Berlusconi, numero uno del network di Cologno Monzese, stavolta è la sorella maggiore Marina, presidente di Fininvest e di Mondadori. Ieri a margine dell'assemblea della casa editrice di Segrate Marina Berlusconi ha infatti sottolineato che la holding «è disponibile ad appoggiare un'alleanza internazionale di Mediaset, per la quale i lavori sono in corso». Aggiungendo poi: «Siamo disponibili, siamo assolutamente favorevoli. È un progetto,

quello internazionale, a cui sta lavorando Mediaset: mi pare che la strada tracciata da mio fratello Pier Silvio sia molto chiara, nel senso che la risposta ai signori Netflix, Amazon, Disney e quant'altro non può che essere quella. Da qui il discorso della ricerca di alleanze internazionali per raggiungere una massa critica sufficiente

per poter essere competitivi con l'obiettivo di fare di Mediaset il primo network a livello europeo». Un progetto, insomma, nel quale la famiglia crede. Anche se va registrato il fatto che il dossier ancora non è stato formalmente portato sul tavolo del cda del gruppo televisivo, che oggi chiama a raccolta i soci e che nei giorni scorsi ha smentito la fusione imminente con ProSiebenSat.1, il network tedesco indiziato principale per il merger. L'operazione non è così immediata. Innanzitutto, Mediaset sta lavorando alla revisione del piano industriale al 2020. Inoltre ha deciso di non distribuire il dividendo per mantenere risorse in azienda per definire l'operazione di integrazione industriale e vuole introdurre il voto maggiorato (che sarà approvato oggi). Così Fininvest, che detiene il 44,1% di Mediaset (e può comprare un ulteriore 0,8%), avrà maggior forza contrattuale. Nel contesto europeo, dopo che la francese Tf1 si è chiamata fuori, l'unico candidato credibile resta appunto ProSiebenSat.1. (riproduzione riservata)



**MARINA BERLUSCONI ESCLUDE NUOVE ALLEANZE CON VIVENDI**

**«BOLLORÉ È IL CLASSICO VICINO DI CASA CHE NESSUNO VORREBBE AVERE»**

■ «Nessuno ha voglia di passare il resto della vita in tribunale, ma abbiamo avuto la possibilità di toccare con mano quella che è l'affidabilità di Bolloré e dei suoi collaboratori: è il classico vicino di casa che nessuno di noi vorrebbe avere». Marina Berlusconi (foto Getty), presidente Fininvest, a margine dell'assemblea di Mondadori di ie-

ri, ha chiuso ogni ipotesi di una nuova futura alleanza con Vivendi. «Riesce a compiere il solito miracolo al contrario: arreca danni molto rilevanti agli altri, danneggiando allo stesso tempo sé stesso», ha aggiunto sul finanziere bretone. «La parola è agli avvocati», il riferimento alle cause per la mancata acquisizione di Mediaset Premium.





## TV BERLUSCONI: SERVE UN POLO UE

# Mediaset cerca alleati

## «Bolloré inaffidabile»

**FININVEST**  
 L'ad Marina  
 Berlusconi  
 guida anche  
 Mondadori



■ MILANO

«**SIAMO** disponibili e assolutamente favorevoli» ad alleanze internazionali, ma è chiaro che il modello di prodotto e magari anche di governance dovranno essere quelli del Biscione. Lo afferma Marina Berlusconi, presidente di Fininvest, sulle trattative con la tedesca Prosieben, che potrebbero coinvolgere anche la francese Tfl e l'inglese Channel 4 per dare vita a un polo europeo che contrasti gli 'Over the top'. E quando le si chiede se dalla finestra potrebbe rientrare Vivendi, con la quale è in corso una causa miliardaria e che ancora detiene quasi il 30% di Mediaset, la risposta è decisa. «Abbiamo avuto la possibilità – dichiara a margine dell'assemblea di Mondadori – di toccare con mano l'affidabilità di Bolloré e dei suoi collaboratori, è il classico vicino di casa che nessuno di noi vorrebbe avere».



## Marina Berlusconi: Bolloré? Il vicino che nessuno vuole

Prima dell'assemblea degli azionisti di domani mattina a Cologno Monzese, «ci sarà un cda Mediaset che deciderà sul da farsi», nel caso in cui Vivendi e Simon Fiduciaria si presentino per assistere all'assemblea del Biscione che, oltre al bilancio, voterà l'introduzione del voto maggioritario. Lo ha spiegato ieri Marina Berlusconi, presidente di Mondadori e di Fininvest, intervenuta all'assemblea dei soci di Mondadori e precisando che Vincent Bolloré (a capo di Vivendi mentre Simon Fiduciaria è una sorta di trust cui Vivendi ha conferito il 19,19% del capitale del Biscione) «è il classico vicino di casa che nessuno vorrebbe: riesce ancora adesso a compiere il solito miracolo, peccato che lo compia all'incontrario. Arreca danni molto rilevanti agli altri danneggiando allo stesso tempo se stesso». In merito al contenzioso giudiziario tra Mediaset e Vivendi, invece, «non ci sono novità; la parola è agli avvocati», ha dichiarato la presidente della holding di famiglia. Semmai Mediaset sta lavorando al progetto «internazionale» che «prima si fa e meglio è. Stiamo parlando con tutti». L'alleanza ha l'obiettivo di aumentare la massa critica del Biscione; tra i possibili partner c'è la tedesca ProSiebenSat.

Ieri il titolo Mediaset ha chiuso a +0,32% a 2,806 euro.





## Intervento all'assemblea

### Marina Berlusconi: «Debito Mondadori verso l'azzeramento»

■ Via libera da parte dell'assemblea degli azionisti di Arnoldo Mondadori Editore al bilancio dello scorso esercizio. Il risultato netto delle attività in continuità rettificato è positivo per 20,3 milioni di euro, in linea con le previsioni. Debito vicino allo zero, volontà di crescere all'estero nel settore libri e in Italia nel segmento educational. Questo il quadro per la Mondadori tracciato dalla presidente Marina Berlusconi poco prima dell'inizio dell'assemblea. «È una società che come si vede dai numeri del bilancio ha fatto molto bene - ha detto - in questi anni ha portato a termine con successo un vero e proprio turnaround. Ci pre-

sentiamo con un indebitamento che è sceso di 300 milioni di euro dal 2013 a fine 2019, quando sarà inferiore a 70 milioni. Se non dovessimo fare investimenti, cosa che invece mi auguro, noi potremmo chiudere il 2020 con un indebitamento pari a zero».

Marina Berlusconi, che è anche presidente di Mediaset, ha trovato poi spazio per una battuta su Vincent Bolloré, «il classico vicino di casa che nessuno vorrebbe avere». La famiglia Berlusconi è ai ferri corti con il gigante dei media francese Vivendi, il cui principale azionista è il gruppo Bolloré.

